

CCNL della riscossione

Pieno successo di una battaglia difficile

L'Assemblea Nazionale dei Quadri Esattoriali fa il bilancio del rinnovo contrattuale

a cura dell'Esecutivo Nazionale Esattoriali



Nella foto
Pierluigi Pratola, Coordinatore
dell'Esecutivo nazionale Esattoriali FABI.

Nella sede storica della Federazione, in via Tevere a Roma, si è svolta l'Assemblea Nazionale dei Quadri Direttivi Esattoriali. Il tema all'ordine del giorno è stato il contratto di lavoro, il primo CCNL dopo la riforma del settore della Riscossione, che ha cambiato, oltre al sistema di riscossione, anche la proprietà azionaria.

La sala era gremitissima e l'aria era pervasa da entusiasmo e voglia di conoscenza. Dopo la nomina del collega Stefano De Marinis nella funzione di Presidente, i lavori si sono aperti con la relazione del Segretario Nazionale di settore, Gianfranco Amato.

Amato ha incentrato il discorso sull'analisi dei nuovi scenari del sistema della Riscossione, sulle dinamiche della contrattazione e sull'importanza dell'area contrattuale consolidatasi nel tempo, approfondendo la stretta relazione tra la contrattazione ABI, BCC e ora anche Equitalia. I lavori sono proseguiti con la relazione del Segretario Coordinatore, Pierluigi Pratola, che ha illustrato, con dovizia di particolari, le diverse tappe della contrattazione appena conclusa.

Tutto è cominciato con la consegna ad Equitalia, nel mese di maggio del 2007, dell'ipotesi di Piattaforma per il rinnovo contrattuale, poche settimane dopo la presentazione in ABI di analoga piattaforma.

Per diversi mesi, non si è verificato alcun evento rilevante per il settore della Riscos-

sione, fino a quando, l'8 dicembre prima e il 21 dicembre poi, la situazione si è sbloccata con la conclusione delle trattative per il rinnovo, rispettivamente del contratto ABI e delle Banche di Credito Cooperativo. Un vero successo: 8 mesi di trattativa e il superamento del Protocollo sulla Politica dei Redditi del luglio 1993.

I tempi erano, quindi, maturi per avviare la trattativa per il rinnovo del primo Contratto Esattoriale "post riforma". Ma, racconta il collega Pratola, lo scenario rispetto al precedente contratto del 2005 era profondamente cambiato. La riforma aveva fatto passare di mano i capitali azionari di 37 Concessionari della Riscossione dalle Banche (97%) all'Agenzia delle Entrate e all'INPS. Due soggetti pubblici proprietari di una holding, i cui dipendenti hanno un contratto di lavoro privato. Analoga situazione valeva per la Regione Autonoma Siciliana, azionista, ora, insieme all'Agenzia delle Entrate e al Monte dei Paschi di Siena. La vecchia ASCOTRIBUTI, emanazione diretta di ABI, non esisteva più. In questa fase di avvio della nuova era della Riscossione, la FABI ha ritenuto fondamentale creare e legittimare un nuovo interlocutore che, pur non essendo più quello del passato, ne ripercorresse comunque le linee-guida dettate dalla storia contrattuale di appartenenza al Settore Credito, identificandolo come suo proprio.

È stato in questo scenario che, il 28 febbraio 2008, con la sottoscrizione del "Protocollo Identificativo del settore della Riscossione", sono stati raggiunti diversi obiettivi strategici fondamentali. È stato sancito il mantenimento, nel tempo, dell'agganciamento del contratto al Credito. È stata costituita una nuova controparte datoriale unica con Equitalia e Serit Sicilia. È stata montata la "cornice" del primo contratto di lavoro del personale esattoriale dopo la riforma della Riscossione.

Il Segretario Coordinatore Pierluigi Pratola ha definito il Protocollo "un tornante stretto" che la FABI, nuovamente al primo tavolo dopo le note vicende di separazione del precedente contratto, ha saputo percorrere e superare con successo, in collaborazione con le altre otto sigle del credito.

Certo, chi ben comincia è a metà dell'opera, ma non si può certo pensare che un contratto senza scioperi, come è stato, sia

un contratto semplice.

Immediatamente dopo l'avvio della trattativa, la controparte, nel tentativo di risolvere sul tavolo nazionale le problematiche irrisolte di alcune aziende, ha subito posto sul tavolo dei "macigni". Parliamo dei temi dell'orario di lavoro e di sportello, degli appalti, delle assunzioni, dei nuovi profili professionali. Il dibattito è stato intenso, anche tra le sigle sindacali, ma solo la serenità dell'esperienza dell'intero Esecutivo Nazionale Esattoriali abilmente guidato dalla Segreteria Nazionale della FABI, ha permesso di raggiungere nuovi e importanti risultati nella stipula del nostro contratto. Così, i 5 "rientri settimanali", problema presente solo in alcune aziende del settore della Riscossione, che rischiava di arenare l'intero contratto, è stato demandato alla soluzione nella sua sede naturale: le aziende. La forte pretesa di apertura degli sportelli nella giornata di sabato è stata "blindata" nel limite delle 40 ore settimanali, da regolamentare con accordo aziendale. Risolto anche il problema degli appalti... La controparte aveva chiesto mano libera per esternalizzare le attività tecnico-funzionali di supporto alla notifica, cercando di sottrarre questa importante area di lavoro all'applicazione del nostro contratto. Non solo l'intervento è stato duramente respinto – ha sostenuto Pratola a nome della Segreteria – ma, al contrario, sono stati allargati i diritti di informativa e quindi di intervento e di vigilanza delle nostre rappresentanze aziendali in tema di appalti, consentendo, in questo modo, una più efficace vigilanza del sindacato del rispetto delle regole fissate in materia dalla legge e dai contratti.

La decisa battaglia che l'Esecutivo Nazionale Esattoriali FABI sta conducendo per verificare, ad un anno e mezzo dall'avvio, lo stato di applicazione del Piano Industriale e le prospettive del nostro settore, non è fine a se stessa; al contrario, è un chiaro segno della serietà del nostro lavoro. La FABI ha fortemente voluto – ottenendolo – l'inserimento, all'interno del contratto di lavoro, di una previsione per l'identificazione delle nuove figure professionali in stretta connessione con l'evoluzione del Piano Industriale. Questa scelta, non condivisa da alcune sigle, renderà invece concretamente esigibile dalle nostre rappresentanze il

diritto ad individuare in azienda gli inquadramenti relativi. Questa dichiarazione delle parti, inserita nell'ipotesi di CCNL all'art. 80, non è – come qualcuno ha malignamente affermato – da attribuirsi ad "un colpo di fortuna", bensì alla professionalità di chi, nella FABI, porta avanti le idee collegate ai problemi della base.

I temi della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria sono stati a lungo dibattuti, durante la trattativa per il rinnovo di questo contratto, vedendo la controparte particolarmente accanita nel tentativo di estrapolazione dal testo.

Anche qui ha prevalso la forza del sindacato, che ha preteso di mantenere il medesimo testo sottoscritto in ABI, includendo e allargando, in questo modo, i demandi, le tutele e i diritti di contrattazione del sindacato nelle aziende.

Con questo lavoro impegnativo e denso di concretezza, la FABI ha ottenuto il medesimo contratto del credito, ed ha concluso l'iter della trattativa infrangendo lo storico "Protocollo sulla Politica dei Redditi" del 1993, mettendo a segno un aumento economico del +12,10% entro il 2010.

Un contratto senza scioperi non è un contratto semplice!

La relazione sul contratto e su tutti i temi ad esso collegati ha permesso di avviare durante l'Assemblea Nazionale un dibattito sereno e costruttivo, che ha costituito un importante momento di conoscenza tra tutti i delegati dei Sab e di confronto e condivisione di esperienze personali e aziendali.

I lavori sono proseguiti nella mattina di venerdì, con la relazione del Segretario dell'Esecutivo De Marinis – esperto del Fondo Nazionale di Previdenza Esattoriali – e della collega Patrizia Barbieri per la parte tecnica relativa al calcolo delle pensioni e dell'indennità di accompagnamento. L'iniziativa, promossa dall'Esecutivo Nazionale Esattoriali, ha riscosso ampio consenso tra i Dirigenti Sindacali delle FABI intervenuti da tutta Italia.

In occasione dell'attivo degli esattoriali, la collega Patrizia Barbieri ha illustrato la natura e le prestazioni del Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e della riqualificazione professionale del personale addetto al servizio della riscossione dei

tributi erariali e degli altri enti pubblici e il suo funzionamento anche nell'ottica dell'accordo-quadro sottoscritto tra Equitalia Spa, la FABI e le altre OO.SS.

Il Segretario De Marinis, in seguito, ha evidenziato sia lo status quo, sia le possibili evoluzioni del Fondo Pensioni, tenendo conto delle molte criticità esistenti.

STATO DELLA TRATTATIVA

È di tutta evidenza che, per modificare un Fondo che è speciale, devono essere approvate leggi speciali, quindi, è obbligatorio un passaggio del parlamento e dei competenti organismi. Per questo abbiamo portato al tavolo della trattativa: Equitalia Spa, che a dire il vero si è mostrata da subito disponibile; l'INPS, cioè chi ha in mano "il malloppo"; i Ministeri del Lavoro e dell'Economia. La disponibilità, a parole, è stata ampia, ma nei fatti la FABI e le altre OO.SS. hanno dovuto proclamare una giornata di sciopero, anche perché nei corridoi dell'INPS e dei vari ministeri girava la voce di una possibile chiusura del fon-

do stesso. E come? Impedendo ad Equitalia Spa l'iscrizione nel fondo pensioni dei nuovi assunti.

Lo scenario era inquietante.

Da un lato, i lavoratori esattoriali che dal 1958 hanno versato prima il 13% e ora il 5,50% della loro retribuzione, e che adesso, stanti le modifiche previdenziali per l'accesso alla pensione, si vedono impossibilitati a godere dell'integrazione della pensione, e in un futuro molto prossimo non potranno neanche far valere la possibilità di riscattare il 75% dei contributi versati. Dall'altro lato, il mancato versamento contributivo dei nuovi iscritti.

Di fatto, la morte certa del Fondo di previdenza degli esattoriali.

L'11 dicembre, la FABI e le altre Segreterie Nazionali e tutti gli attori in campo sono stati convocati al Ministero del Lavoro e, in quella sede, si è arrivati alla sottoscrizione di un verbale di impegno del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale volto a "(...) costruire un progetto di riforma normativa del Fondo degli Esattoriali (...) a predisporre in tempi brevi e comunque entro il 31 gennaio 2008 una proposta di riforma volta

ad assicurare agli iscritti una effettiva funzione integrativa dell'A.G.O., tenendo conto dell'intera anzianità contributiva (...)".

Dopo l'incontro dell'11 dicembre, abbiamo sollecitato tutti gli attori al rispetto della scadenza del 31 gennaio. Ma, si sa, i tempi ministeriali sono biblici. Nel frattempo, si scorgevano già le prime nubi fosche della bufera che, di lì a poco, si sarebbe rovesciata in capo al Governo Prodi.

Il 26 marzo, al termine di una lunga giornata di trattativa per il rinnovo del CCNL, abbiamo incontrato il Dott. Nori Direzione Generale prestazioni speciali dell'INPS.

Il Dott. Nori ha annunciato che:

- la sospensione tecnica di 2-3 mesi, a causa della caduta del Governo, era ininfluente perché il veicolo utile per traghettare il Fondo è la legge finanziaria, che viene discussa nella seconda metà dell'anno;
- sono state sciolte le riserve, da parte della Ragioneria generale dello Stato, quindi, in sostanza la Riforma del Fondo avrebbe il benessere di chi domani dovrà valutare se la struttura economica del Fondo regge o meno;
- sono pronti due tipi di proposte di re-

visione del Fondo: uno che va verso un fondo a capitalizzazione; l'altro verso un fondo complementare,

Il dottor Nori in quella sede, secondo quanto riportato da De Marinis, non è entrato più di tanto nel merito delle novità, per non correre il rischio di "bruciarle", considerato il cambio di Governo.

Ad oggi, come FABI, siamo in attesa di essere convocati per capire gli umori del nuovo inquilino di via Veneto. Intanto, guardiamo all'essenza delle cose, cioè ai diritti dei nostri iscritti, e non abbiamo pregiudizi né preconcetti nei confronti di nessuno.

Sul piatto della bilancia, ci sono questioni su cui pretendiamo una soluzione senza compromessi, come la necessità di dare ai lavoratori esattoriali il diritto alla pensione complementare.

Al termine della "due giorni" di lavoro, il Segretario Coordinatore Pratola, a nome di tutta la Segreteria, ha sintetizzato gli interventi in una puntuale replica, in cui ha anche auspicato una sempre maggiore attenzione delle strutture territoriali della FABI e della Federazione al settore della Riscossione.

CONTRATTUALISTICA

Comunicato unitario delle Segreterie Nazionali

Detassazione dei premi aziendali

Per ora, il salario aziendale non è in alcun modo decontribuito

È entrata Nella seduta del Consiglio dei Ministri del 21 maggio u.s. è stato varato il D.L. 93/2008 "Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie"

Tale Decreto, entrato in vigore il 29 maggio, all'art.2 prevede, fra l'altro, che per i redditi da lavoro dipendente privato che, nell'anno 2007, siano stati pari o inferiori a 30.000 Euro lordi, gli emolumenti corrisposti in sede aziendale nel secondo semestre 2008 a titolo di

- lavoro straordinario effettuato nel periodo suddetto,
 - lavoro supplementare effettuato nel periodo suddetto in riferimento a contratti part time,
 - erogazioni collegate ad elementi legati all'andamento produttivo ed economico dell'impresa,
- siano soggetti ad un'imposta sostitu-

tiva dell'IRPEF e relative addizionali regionali e comunali nella misura del 10% entro il limite di 3.000 Euro lordi.

Tale previsione, che si potrebbe sicuramente applicare ai Premi di produttività aziendale relativi all'anno 2007, ove si concordasse con le banche e le assicurazioni e tutte le altre imprese che fanno riferimento alle nostre categorie, di erogarli nel secondo semestre 2008, permetterebbe a circa **70.000 lavoratori a reddito più basso del nostro settore di godere di uno sgravio fiscale quantificabile nell'ordine di 400 Euro medi.**

Unicredit e Banca Intesa hanno già provveduto a spostare all'inizio di luglio i pagamenti del VAP 2007.

Pare ovvio che, ove tale opportunità voglia essere perseguita, ferma la possibilità legale del singolo di non aderire al beneficio, le strutture

dovranno immediatamente intrattenere le aziende per gli appositi provvedimenti, tenuto conto dei tempi tecnici di preparazione degli emolumenti.

Per maggiore chiarezza va ricordato che lo spostamento del beneficio riguarda solo una fascia di lavoratori; che questa agevolazione fiscale determina variazioni considerevoli sui netti delle scale parametriche utilizzate; che essa è però norma di legge ed è, quindi, impossibile far finta che non esista.

Per completezza d'informazione ricordiamo che le provvidenze legate a decontribuzione e detassazione dei premi aziendali 2007, contenute nel pacchetto Welfare del passato governo, da ottenersi secondo le procedure già conosciute (accordo sindacale, deposito all'Inps, precedenza cronologica, capienza dei fondi stanziati), non sono

ancora operative.

Quindi, in questo preciso momento, il salario aziendale non è in alcun modo decontribuito.

Se il loro iter dovesse essere confermato – ci auguriamo in tempi brevi – ci troveremo di fronte ad una decontribuzione per i lavoratori simile a quella degli anni passati, congiunta ad una detassazione, valida per tutti, di circa 80 Euro, e ad una decontribuzione per le aziende, che al di là dell'inganno della cifra percentuale simile (3%), consentirebbe per il diverso meccanismo utilizzato, risparmi contributivi ben superiori al passato sui Premi aziendali di produttività.

Nell'attesa di darvi su queste ultime materie notizie più precise, vi invitiamo ad operare con urgenza per quanto attiene la prima parte, e a segnalare a queste Segreterie eventuali problemi.